

Il nuovo ospedale non risolve la carenza di servizi sanitari

Manuel Torchio
Stefano Pozzoli

attivisti M5s Castelsangiovanni

Nella mattinata di domenica 2 giugno gli attivisti M5s di Castelsangiovanni hanno presentato in piazza XX Settembre un banchetto post-elettorale, a ribadire la contrarietà alla realizzazione del nuovo ospedale di Piacenza, avendo individuato criticità che necessitano di interventi immediati e prioritari.

Questa contrarietà, nata appena proposta la realizzazione del nuovo ospedale di Piacenza, in base ai fatti ed alle problematiche nazionali e provinciali evidenziate anche dai cittadini, sulla carenza di servizi sanitari locali, e sull'aumento di difficoltà, soprattutto degli anziani, per potersi curare, a oggi rimane immutata. Vorremmo far osservare che l'accentramento dei servizi sanitari verso l'ospedale Guglielmo da Saliceto di Piacenza voluto dal Piano sanitario approvato dai sindaci in data 31/03/2017, ha prodotto gravi disservizi. Ci risultano la perdita di numerosi interventi specialistici negli ospedali periferici e l'allontanamento di tanti professionisti, che non hanno creduto in possibilità di carriera e arricchimento professionale soprattutto presso il presidio ospedaliero della Valtidone. Abbiamo visto accorati appelli di professionisti, in richiesta di offerte private, necessarie all'acquisto di apparecchiature tecnologiche, atte alla prevenzione e a salvare vite. Questo fatto ci ha ribadito la necessità di un'urgente intervento non certo per la realizzazione di nuove opere murarie completabili tra un decennio, ma verso un miglioramento immediato nelle cure per la salute.

Non riusciamo più a immaginarci persone che perdono la vita sulle ambulanze durante il trasporto verso l'ospedale di Piacenza, unico predisposto alla cura della maggior parte delle emergenze. Non accettiamo più che avvengano parti sulle ambulanze, in evidenti condizioni di precarietà, causa la mancanza di punti nascita sul territorio, nonostante i numeri, secondo la legislazione europea permetterebbero di avere reparti neonatali in altri

ospedali del Piacentino.

Non riteniamo accettabile nel periodo estivo, la chiusura di reparti di degenza ordinaria, o la ulteriore riduzione del personale e relativi servizi. La cura delle persone non va in ferie, e di questa triste realtà ne conoscono bene le difficoltà le tante famiglie che ancora riescono a gestire a casa l'assistenza dei loro anziani o persone con handicap. Ci chiediamo inoltre se debbano risultare pratiche normali per i pazienti, essere visitati a Piacenza, fare il prericobero a Fiorenzuola per poi al termine essere operati a Castelsangiovanni. Non riusciamo a capacitarci del perché siano stati investiti ben più di 12 milioni di euro nell'ammmodernamento dell'ospedale di Castelsangiovanni, per poi gradualmente svuotarlo di posti letto e servizi.

Meno comprensibile di tutte le decisioni è l'abbattimento dell'ospedale di Fiorenzuola su calcoli errati, per poi portare alla riduzione dei servizi e togliere tutti i reparti alla Valdarda, tranne Medicina.

Nel Piacentino, come su gran parte del territorio nazionale ci risulta una drammatica carenza di specialisti. Esiste un'evidente rischio di restare senza medici in Italia, 16mila in meno da qui al 2025, tanto che dovremmo, come abbiamo già iniziato, importarli dall'estero. Tra il 2018 e il 2025 dei circa 105.000 medici specialisti attualmente impiegati nella sanità pubblica ne potrebbero andare in pensione circa la metà.

In tutte le regioni mancheranno medici anestesisti e rianimatori, chirurghi generali, internisti, cardiologi, ma anche ginecologi, psichiatri e ortopedici. Le specialità più carenti saranno però la medicina d'urgenza, pediatria e geriatria che presentano mancanza di personale in quasi tutte le regioni.

Ci risulta estremamente carente l'attività di soli 2.000 geriatri a fronte di quasi 14 milioni di anziani. La carenza di specialisti potrebbe essere arginata aumentando il numero di borse di specializzazione finanziate annualmente. Una soluzione programmata per il prossimo decennio, potrebbe essere quella di duplicarne o triplicarne l'emissione a seconda di mirate necessità.

Potremmo elencare tante altre numerose criticità, ma riteniamo sufficienti queste per non favorire la realizzazione di una costosissima opera quale un nuovo ospedale a Piacenza, che non aumenterà i posti letto ed i servizi, ma sarà solo di ammodernamento strutturale, non producendo di fatto migliorie rilevanti nella cura dei cittadini tra 10 anni. Chi ci definisce paz-

zi, nel manifestare le nostre rimostranze, dovrebbe studiare meglio le necessità reali della sanità pubblica del territorio, stare a contatto con le problematiche di tutti i giorni della gente e fare profondi esami di coscienza.

IL DIBATTITO

Non demonizzare la cannabis e i negozi "light" l'alcol è peggio

Daniele Anelli

Cannabis club Piacenza

Scrivo per chiarire la vicenda della recente sentenza della Cassazione sulla Cannabis light. L'errore che tutti stanno facendo è non considerare l'ultimo articolo che sottolinea che i prodotti contenenti Thc sono legali se sotto la soglia drogante. Nella legge italiana la soglia drogante è quantificata nel fatidico 0,5%, quindi si evince chiaramente che i prodotti in questione sono perfettamente legali. Al massimo le forze dell'ordine possono farsi rilasciare dei campioni, farli analizzare e poi, eventualmente stabilito che la soglia è stata superata, denunciare per spaccio. Quindi, e qui non sono io ad affermarlo, ma vari studi legali, che qualsiasi azione arbitraria, tipo denunciare prima di aver accertato se la soglia drogante è stata superata, è destinata a essere sconfitta in tribunale con relativa richiesta di risarcimento dei soggetti indagati. È già successo e continuerà a succedere, i fatti e le sentenze parlano chiaro. Questo per quanto concerne le questioni legali.

Nel nostro paese i cannabis shop danno lavoro a circa 12.000 addetti che l'anno scorso hanno generato circa 150 milioni di tasse per l'erario. Sono perlopiù giovani che hanno investito, fatto mutui, prestati in una attività perfettamente legale che non può essere cancellata con un colpo di spugna. Ci sono tantissime persone che hanno smesso di usare cannabis comprata in strada per avere la sicurezza di non dare soldi alle varie mafie, tipo i problemi di spaccio in alcuni quartieri cittadini, che creano allarme sociale.

Concludo fornendo un po' di dati verificabili da chiunque: decessi per alcool nel 2018 circa 70.000, per tabacco circa 30.000,